

Descrivendo Pinacoteca Ambrosiana "Canestra di frutta" di Caravaggio

"Canestra di frutta" è il titolo di questo dipinto, realizzato da Michelangelo Merisi, detto il Caravaggio, fra il 1597 e il 1600 e attualmente conservato a Milano, nella Pinacoteca Ambrosiana.

Si tratta di un olio su tela di dimensioni contenute; misura infatti 46 cm di altezza per 64 cm di larghezza; si presenta quindi come un rettangolo con il lato più lungo in orizzontale.

Il soggetto dell'opera è un cesto di vimini contenente frutta di varie stagioni, appoggiato su un piano di cui è visibile solo un bordo, dietro cui vi è uno sfondo sui toni del giallo, luminoso. Lo stile pittorico è improntato a un estremo realismo, cioè una riproduzione dettagliata e precisa delle forme, resa con colori vividi e un accurato gioco di luci e ombre.

L'artista inquadra il soggetto centralmente e a distanza ravvicinata, ponendo il punto di osservazione alla stessa altezza del piano su cui è appoggiata la canestra di frutta.

Guardando l'opera, il ripiano e la canestra con la frutta sono nella metà inferiore della tela, mentre la parte superiore è interamente occupata dallo sfondo.

Partendo dal basso e poi risalendo, parallelamente alla base orizzontale della tela incontriamo il sottile profilo del piano sul quale è posta la canestra; esso scorre per tutta la larghezza del dipinto.

Sopra, posta centralmente, è appoggiata la canestra, di cui sono ben visibili i fili di vimini intrecciati; essa è composta da una base che sale restringendosi e nuovamente si allarga a formare la sua parte concava, atta a contenere la frutta, di foggia ovale e con bassi bordi rialzati.

Dalle ombre che la canestra proietta sul bordo del sottostante piano si comprende che essa sporge in avanti rispetto ad esso, il che aumenta l'effetto tridimensionale della composizione.

All'interno della cesta, alcuni frutti sono sovrapposti, formando una struttura piramidale, ornata da tralci e foglie.

Proseguendo dal basso verso l'alto e da sinistra a destra, all'interno della canestra si notano un grappolo d'uva bianca e uno di uva nera che in parte sporgono; a fianco di essi due fichi verdi. Sopra, sempre da sinistra a destra per chi osserva, sono posate una mela cotogna parzialmente coperta da un grappolo d'uva, un'altra mela di colore rosso e giallo sulla cui superficie sono visibili due bacature, di cui una molto evidente, un fico dalla pelle scura con due fenditure sulla superficie, una pera butterata di colore giallo con sfumature verso il rosso, e alcuni acini d'uva rosata, su un lato coperti da una grossa foglia di vite. Più in alto sono posti un altro fico scuro, parte di un grappolo di uva bianca e al vertice della piramide di frutta una pesca gialla con sfumature aranciate.

Molti frutti sono dipinti insieme con gambi e foglie che completano la composizione e aggiungono diverse tonalità di colori dal verde al bruno. Si notano in particolare sulla sommità un'ampia foglia di fico e sulla destra alcuni tralci e grosse foglie di vite, che arrivano a toccare il bordo destro del dipinto. Tutte queste foglie, di forma, dimensioni e colore diversi, sono accumulate però dall'essere macchiate, forate, avvizzite, se non addirittura secche, con segni di malattia o decadenza, come anche i frutti cui sono collegate.

Lo sfondo è costituito da una parete colorata interamente in una tinta tendente al giallo, con tonalità più delicate in alto a sinistra e più decise in basso a destra. La sua neutralità e indefinitezza fanno risaltare ancor di più l'accurato realismo della canestra e del suo contenuto, raffigurati in primo piano con un effetto tridimensionale.

Su tutta la superficie del dipinto è visibile un fitto reticolo di screpolature dovuto all'invecchiamento dello strato pittorico.

La luce è diffusa e dalla posizione delle ombre si deduce provenga da una fonte non visibile posta in alto a sinistra, leggermente posteriore al punto di osservazione.

I colori del dipinto sono in prevalenza caldi, con toni sfumati fra il giallo e il rosso e fra il verde e il marrone.

APPROFONDIMENTO STORICO ARTISTICO

A cura di Pinacoteca Ambrosiana

Caravaggio (Michelangelo Merisi);

Milano, 1571 - Porto Ercole (Grosseto), 1610;

Canestro di frutta;

Inv. 151 Olio su tela;

47 per 61 centimetri;

Donazione cardinale Federico Borromeo, 1618.

È probabilmente l'opera più celebre presente nella collezione del cardinale Federico, nucleo originario della Pinacoteca Ambrosiana, ed è giustamente considerata una specie di "prototipo" di quel soggetto particolare che va sotto il nome di "natura morta": rappresenta un canestro di vimini da cui traboccano frutti e foglie, il tutto eseguito con grande realismo e attenzione al dettaglio, quasi in contrasto con lo sfondo neutro e astratto del quadro e la linea di colore su cui il canestro stesso è appoggiato, sporgendo.

Caravaggio eseguì quest'opera a Roma, riutilizzando una tela che conserva tracce di un precedente dipinto a grottesca, forse anch'esso autografo, in un periodo di tempo che gli studiosi collocano tra lo scadere del Cinquecento (dopo il 1597) e gli inizi del secolo successivo. Federico Borromeo la acquistò durante il suo soggiorno romano, probabilmente grazie alla mediazione del cardinale Francesco Maria del Monte o del cardinale Benedetto Giustiniani, entrambi legati al grande pittore lombardo come suoi mecenati.

Più volte il fondatore dell'Ambrosiana parla di questo dipinto straordinario nei suoi scritti: lo colloca espressamente accanto alle opere dei pittori fiamminghi (in particolare Jan Brueghel), sia per il soggetto che richiama i temi della natura, sia per la cura meticolosa del dettaglio, e afferma di aver cercato invano un'opera che potesse starle a confronto, ma esso, "per la sua incomparabile bellezza ed eccellenza, rimase solo", frase che esprime la singolarità eccezionale di un autentico capolavoro.

Di esso sono state date molte interpretazioni, anche di carattere religioso: indubbiamente l'estremo realismo con cui sono accostati i frutti freschi e quelli ormai bacati, e le foglie che progressivamente seccano accartocciandosi, rendono percepibile il dinamismo del tempo che inesorabilmente passa.



La descrizione morfologica redatta e validata nel mese di marzo 2023, **certificata DescriVedendo**, è stata realizzata dal Team DescriVedendo, con Associazione Nazionale Subvedenti ETS, in collaborazione con Pinacoteca Ambrosiana.



Associazione
Nazionale
Subvedenti

Il progetto "DescriVedendo Pinacoteca Ambrosiana" è finanziato da Fondazione Maurizio Fragiacomò

